

LETTERA AI CERCATORI DI DIO

(continua)

3. LAVORO E FESTA

Problemi e sfide

Nel mondo del lavoro, però, non mancano le **contraddizioni** e i **problemi**: “*Va bene lavorare -osserva qualcuno- ma con questi ritmi e con questa tensione non c'è più tempo né per me, né per la mia famiglia*”. Molti giovani sono costretti a constatare: “*Dicono che ogni uomo ha diritto a un lavoro, ma da tempo non riesco a trovare un'occupazione che mi dia garanzie*”. Non è facile trovare le parole adeguate per confrontarsi con queste sfide. Del resto, le parole da sole non bastano. Ci vogliono fatti. Quali? Come possiamo produrre fatti nuovi in un contesto sociale quale è quello che spesso sperimentiamo, dove valgono regole e dominano logiche, che tante volte calpestano la dignità della persona umana e il suo diritto al lavoro?

Non è difficile constatare come, purtroppo, la cultura occidentale abbia messo alla base dell'idea del lavoro una prospettiva economicistica e materialistica, che finisce con il riservare il primato al denaro. Questo è uno dei più gravi errori del nostro tempo, da cui deriva **un principio perverso** nella vita sociale: avere sempre di più, secondo la logica per cui la ricchezza deve produrre nuova ricchezza e bisogna perciò tendere sempre al massimo profitto. Una delle conseguenze più tragiche è sotto gli occhi di tutti: uno sviluppo squilibrato, che crea diverse velocità di crescita, per cui i popoli ricchi diventano sempre più ricchi e i popoli poveri sempre più poveri. Questa disparità va accentuandosi anche tra le componenti di una stessa comunità.

Non tutto, però, è così. A uno sguardo attento si offrono certamente non poche realizzazioni positive, che rassicurano il nostro impegno e alimentano la nostra speranza. Possiamo dirlo con consapevolezza proprio guardando al nostro popolo, ricco di tante persone impegnate e coraggiose, che hanno saputo trasformare le terre più aride e rendere i contesti di produzione più difficili luoghi di umanità benestante, promuovendo la qualità della vita di tutti.

Tanto però resta ancora da realizzare. Siamo consapevoli che molto di quello che c'è da fare riguarda la direzione e il senso del nostro impegno, la qualità del nostro lavoro e dell'ambiente in cui esso si svolge, la sicurezza che prevenga ogni possibile danno ai lavoratori. Abbiamo tutti domande inquietanti e possediamo frammenti di risposte concrete. Condividendo le une e le altre, possiamo progettare un futuro forse più felice del presente, da condividere come protagonisti.

La dignità di chi lavora e la festa

Tra domande e risposte che toccano il lavoro e la nostra responsabilità verso gli altri e verso il creato, trova collocazione **un'esigenza che è ormai patrimonio di quasi tutta l'umanità**, almeno sul piano teorico. La tradizione cristiana la sottolinea con forza: è l'esigenza del riposo e della festa.

Sì, c'è un modo concreto per esprimere la dignità di chi lavora: **sospendere** l'attività lavorativa con il riposo settimanale, a somiglianza di Dio che, dopo avere creato il mondo, si riposò. L'uomo partecipa al lavoro e al riposo di Dio: entrambi sono per lui una benedizione e un dono, fecondi di vita e necessari per affermare la dignità della persona umana.

Il riposo settimanale non ha solo lo scopo di far recuperare le forze fisiche, al fine di lavorare di più e meglio nei giorni seguenti: questo **sarebbe il riposo dello schiavo**. Riposare e celebrare la festa sono espressione della “libertà” dell'essere umano, esperienza di comunione in famiglia e di incontro fraterno nella comunità, possibilità di ravvivare la relazione con la natura. Per i cristiani il riposo e la festa domenicali sono in modo particolare **partecipazione alla vita del Signore Risorto, anticipazione e pregustazione della vita futura** nella comunità radunata nel suo nome. Partecipando all'Eucaristia domenicale i cristiani sono chiamati a liberarsi dall'idolatria del denaro, del possesso, del lavoro ossessivo e a crescere nella sobrietà e nella solidarietà con i più deboli.

Certo, è più facile dirlo che farlo. La realtà sociale e la trama intricata in cui essa si svolge, esige da tanti uomini e donne una disponibilità che non consente giorni vuoti o tempi rigidi. La festa e il riposo restano per molti un'aspirazione, troppo lontana per essere sperimentata. Ma non è giusto rassegnarsi e non ci aiuta a crescere in umanità constatare le esigenze, senza venirvi incontro e immaginare alternative. Dobbiamo cercarle insieme, mettendo a frutto fantasia, amore, competenza e responsabilità. In questa ricerca tutti siamo chiamati a collaborare, perché la posta in gioco riguarda tutti. E lo sguardo della fede ci è di grande aiuto.

(continua sul prossimo Foglio)

I Vescovi Italiani